

LE ORIGINI DI ATENE

1. L'Attica prima di Cecrope

THUCYDIDES I 2 – (...) Un tempo la terra oggi chiamata Grecia non era abitata stabilmente, ma in principio vi si succedevano migrazioni, e le singole genti, sotto la pressione di popoli più numerosi, abbandonavano con facilità le loro sedi. Non vi era commercio né esistevano relazioni reciproche sicure per terra o mare. Ciascuno lavorava il proprio podere quanto bastava a ricavarne il vitto, senza mettere nulla da parte e senza coltivare, per il timore che qualche nuovo venuto li depredasse con un'improvvisa aggressione, giacché non innalzavano mura di difesa. Inoltre, convinti di poter dovunque ottenere il cibo quotidiano, mutavano residenza senza difficoltà. Perciò non possedevano la potenza costituita dalle città grandi e dagli altri dispositivi militari. In particolare erano i territori migliori di questo paese a subire l'avvicinarsi continuo degli abitanti, e cioè la regione oggi chiamata Tessaglia, la Beozia e gran parte del Peloponneso, tranne l'Arcadia (...). L'Attica, per la povertà del suolo, fu abitata per lunghissimo tempo sempre dal medesimo popolo.

IULIUS AFRICANUS, *Chronographia*, ap. EUSEBIUS, *Praeparatio evangelica* X 10, 7-14 – Dopo Ogigo, a causa della grande distruzione provocata dal diluvio, l'Attica restò priva di re fino a Cecrope, per 189 anni. Infatti Filocoro dice che il successore di Ogigo, Atteo, o gli altri personaggi il cui nome è stato inventato di sana pianta, non sono mai esistiti.

2. Il sinecismo di Cecrope

STEPHANUS BYZANTIUS s.v. *asty* – *Asty*, nel linguaggio comune, significa *polis* ("città"). La differenza sta nel fatto che *asty* designa il sito di fondazione, *polis* anche i cittadini. «Fu chiamata *asty*», come dice Filocoro nel primo libro dell'*Atthis*, «perché quanti prima erano nomadi e vivevano qua e là allora si radunarono, e abbandonata la vita errabonda si stabilirono nelle comuni dimore da cui non si sono più allontanati». Gli Ateniesi, primi fra tutti, abitarono *aste* e *poleis*.

STRABO IX 1, 20 – Filocoro racconta che siccome i Cari depredavano il territorio dell'Attica dal mare ed i Beoti (allora chiamati Aoni) dalla terraferma, Cecrope raccolse il popolo in dodici città, chiamate Cecropia, Tetrapolis, Tetrakomoi, Epacria, Decelea, Eleusi, Afidna, Torico, Brauron, Citero, Sfetto, Cefisia. Si narra inoltre che in seguito Teseo riunì le dodici città in una sola, quella attuale.

3. Altre imprese di Cecrope

GEORGIUS SYNCELLUS, *Ecloga chronographica*, p. 179 Mosshammer – Per primo fu re degli Ateniesi, per cinquant'anni, Cecrope "dalla duplice natura". Era l'anno del mondo 3945. Sull'antica Acte (l'odierna Attica) regnò per cinquant'anni Cecrope "dalla doppia natura", così chiamato per l'ampiezza della corporatura, come dice Filocoro, o forse perché, essendo egiziano, conosceva entrambe le lingue. Costui battezzò la città "Atene" dal nome della dea Atena. Ai suoi tempi, per la prima volta, sull'Acropoli venne piantato l'ulivo. Da lui quella terra prese il nome di Cecropia. Egli fu il primo ad offrire un bue in sacrificio e a dare un nome a Zeus, come sostengono alcuni.

Schol. in *Pindari Olympionicas* IX 70b – Secondo Epicarmo gli uomini (λαοί) hanno tratto il nome dai mucchi di pietre (λααί); secondo Filocoro, invece, da Cecrope. Questi infatti, volendo accrescere il popolo di Atene, ordinò a ciascun cit-

tadino di portare una pietra e porla nel mezzo: così, contando i sassi depositati, apprese che gli Ateniesi erano ventimila.

4. L'istituzione dell'Areopago

Συναγωγή λέξεων χρησίμων p. 444, 1 Bekker – Areopago: un tribunale di Atene. (...) venne chiamato "colle di Ares" verosimilmente perché il tribunale sorge sulla sommità di un colle e ha competenza sui reati di sangue (...); oppure perché là Ares conficcò una lancia nel suolo durante il processo intentatogli da Posidone per l'uccisione di Alirroto: questi infatti aveva violentato Alcippe, figlia di Ares e di Aglauro figlia di Cecrope, come dice Ellanico nel primo libro.

5. Tra monarchia e arcontato

RE DELL'ATTICA			ARCONTI A VITA E DECENNALI		
Cecrope	50	1589-1540	Archippo	19	1038-1020
Cranao	9	1539-1531	Tersippo	40	1019-980
Anfizione	10	1530-1521	Forbante	33	979-947
Erittonio	50	1520-1471	Megacle	28	946-919
Pandione	40	1470-1431	Diogneto	28	918-891
Eretteo	53	1430-1378	Ferecle	15	890-876
Cecrope II	43	1377-1335	Arifrone	31	875-845
Pandione II	25	1334-1310	Tespicio	40	844-805
Egeo	48	1309-1262	Agamestore	27	804-778
Teseo	31	1261-1231	Eschilo	23	777-755
Menesteo	19	1230-1212	Alcmeone	2	754-753
Demofonte	35	1211-1177	Carope	10	752-743
Oxinte	11	1176-1166	Esimide	10	742-733
Andante	1	1165	Cleidico	10	732-723
Timete	9	1164-1156	Ippomene	10	722-713
Melanto	37	1155-1119	Leocrate	10	712-703
Codro	21	1118-1098	Ap sandro	10	702-693
Medonte	20	1097-1078	Erixia	10	692-683
Acasto	39	1077-1039	Creonte	1	682

5. L'Attica ai tempi di Draconte

[ARISTOTELES], *Athenaion politeia* 2-4 – Poi avvenne che i nobili e il popolo fossero per lungo tempo in disaccordo. Il loro governo, infatti, era totalmente oligarchico; anzi, i poveri erano schiavi dei ricchi, loro stessi e i figli e le mogli. Essi erano chiamati *pelatai* e *ektemoroi*: a tale condizione infatti lavoravano i campi dei ricchi. La terra era nelle mani di poche famiglie, e i poveri, se non erano in grado di pagare gli affitti, potevano essere ridotti in schiavitù, assieme ai loro figli (...). Ma i poveri avevano anche molti altri motivi per lamentarsi, perché non avevano parte in alcuna decisione politica.

3. L'ordinamento dell'antico regime prima di Draconte era il seguente. Eleggevano i magistrati fra i nobili e i ricchi, e questi dapprima rimanevano in carica a vita, poi per dieci anni. I magistrati più importanti e antichi erano il re, il polemarcho e l'arconte <eponimo>. Il primo di loro fu il re, una magistratura tradizionale; poi fu creata la carica di polemarcho, perché alcuni re si rivelarono inetti in guerra (...). L'ultima magistratura fu quella dell'arconte: la maggioranza degli storici crede che sia stata istituita sotto Medonte, ma alcuni pensano che sia stata creata da Acasto, e adducono come prova il fatto che i nove arconti giurano di prestare giuramento «come sotto Acasto»: dunque soltanto sotto il regno di costui la dinastia di Codro avrebbe rinunciato ai privilegi accordati

all'arconte. Che le cose stiano in un modo o nell'altro, la differenza cronologica non sarebbe grande; ma che tale magistratura sia l'ultima, è attestato pure dal fatto che non riveste nessuna funzione tradizionale, al contrario del re e del polemarcho: le sue sono soltanto competenze aggiuntive. Perciò tale carica è diventata importante solo in età recente, proprio attraverso l'accumulo delle funzioni aggiuntive. Parecchi anni dopo, quando ormai i magistrati si eleggevano annualmente, furono creati i tesmoteti, con l'incarico di redigere e di conservare le usanze tradizionali per dirimere le controversie giudiziarie: ecco perché questa fu la sola magistratura che non durò mai più di un anno. Il Consiglio dell'Areopago aveva la funzione di custodire le leggi, ma partecipava agli affari più numerosi e più importanti della città, con la facoltà di punire e di multare tutte le cadute. Infatti la scelta degli arconti avveniva in base alla nobiltà e al censo, e fra essi si eleggevano pure i membri dell'Areopago; ecco perché questa sola magistratura fu sempre, e rimane tuttora, vitalizia.

4. Questa era dunque la fisionomia generale della prima costituzione. Ma poi, trascorso non molto tempo, durante l'arcontato di Aristemco Draconte stabilì le leggi. Ecco com'era il suo ordinamento. I diritti politici furono affidati ai cittadini capaci di armarsi da opliti. Essi poi eleggevano i nove arconti e i tesorieri fra quelli che possedevano un reddito non ipotecato di almeno dieci mine, i magistrati meno importanti fra chi portava le armi, gli strateghi e gli ipparchi fra quelli che potevano denunciare un reddito non ipotecato di almeno cento mine e figli legittimi, nati da moglie legittima, superiori ai dieci anni. (...) Al Consiglio partecipavano quattrocento membri estratti a sorte fra i cittadini a pieno diritto. Per questa e per le altre cariche il sorteggio avveniva fra gli adulti superiori ai trent'anni, e nessuno era riletto prima che fosse toccato a tutti gli altri; a quel punto il sorteggio ricominciava da capo. Il Consiglio dell'Areopago era custode delle leggi, e curava che i magistrati non esercitassero le loro cariche illegalmente. Ogni cittadino offeso poteva sporgere querela al Consiglio dell'Areopago, dimostrando contro quale legge egli subisse il torto. Ma i prestiti avvenivano sulle persone e la terra apparteneva a pochi.

IG I³ 104, stele A ll. 10-18 – Se un uomo ne uccide un altro senza intenzione, vada in esilio. I re devono giudicare responsabile dell'omicidio chi ha materialmente ucciso o chi ha progettato di uccidere (...). Se esiste un padre o un fratello o dei figli della vittima, il perdono deve essere concesso da tutti; altrimenti colui che si oppone abbia la meglio. Ma se non questi parenti non esistono, si chieda ai parenti fino al grado di cugino primo – compreso il cugino primo – se tutti loro vogliono concedere il perdono; e colui che eventualmente si oppone prevalga. Ma se non esiste nessuno di costoro, e l'assassino ha ucciso involontariamente, e i 51 efeti proclamano che egli ha ucciso involontariamente, a concedergli il perdono, se vogliono, siano dieci membri della fratria della vittima, e i 51 efeti li scelgano sulla base del rango.

6. L'arcontato di Solone

[ARISTOTELES], *Athenaion politeia* 5-8; 11 – Tale essendo l'organizzazione dello Stato e dato che la maggioranza era asservita alla minoranza, il popolo si mise a contrastare i nobili. Scoppiato un dissidio violento e opponendosi a lungo i due partiti l'uno all'altro, di comune accordo fu scelto come "pacificatore" (*diallaktes*) e arconte Solone. (...) Egli per nascita e prestigio era tra i primi cittadini, ma per il patrimonio e il rango apparteneva al cetto medio (...)

6. Divenuto arbitro della politica, Solone liberò il popolo nell'immediato e per il futuro, proibendo i prestiti sulle persone, e abolì i debiti privati e pubblici, provvedimento che chiamano *σεισάχθεια* ("scuotimento") perché il popolo si liberò del suo peso. A tale proposito alcuni parlano male di lui. Accadde infatti a Solone, poco prima di realizzare la *σεισάχθεια*, di parlarne con alcuni dei nobili; in seguito, a quanto dicono i democratici, fu raggirato dagli amici, oppure, secondo quelli che vogliono calunniarlo, fu complice lui stesso nell'imbroglio. Costoro, di fatto, contrassero dei prestiti per comprare molta terra, e poco dopo, in seguito all'abolizione dei debiti, si ritrovarono ricchi (...). Tuttavia la versione dei democratici è più credibile; perché non è verosimile che Solone, così equilibrato e imparziale in tutto il resto, al punto da farsi odiare da entrambi i partiti pur potendo sottomettere tutti alla sua autorità, poi si sia lasciato corrompere in cose così meschine ed evidenti. (...)

7. Solone organizzò una costituzione e stabilì altre leggi, e gli Ateniesi non si servirono più di quelle di Draconte, salvo che per i delitti di sangue. Scrissero le leggi su rulli che posero nel portico del re, e tutti giurarono di obbedir loro. (...) Egli fissò a cent'anni la validità delle sue leggi e organizzò il governo nel modo seguente. In base al censo divise i cittadini in quattro classi, come prima: pentacosimedimni, cavalieri, zeugiti e teti. Distribuì tutte le magistrature fra le prime tre classi: i nove arconti, i tesorieri, i poleti, gli undici e i colacreti, dando a ciascuno la carica corrispondente al suo censo. Ai teti concesse solo la partecipazione all'assemblea e ai tribunali. Si doveva classificare fra i pentacosimedimni chi dalla sua terra ricavasse cinquecento misure in prodotti secchi e liquidi, tra i cavalieri (*hippeis*) chi ne ricavasse trecento; ma alcuni pensano che fosse cavaliere chi potesse mantenere un cavallo (...). Zeugiti erano i cittadini con un reddito di duecento medimni fra entrambi i prodotti; gli altri appartenevano ai teti e non potevano ricoprire nessuna magistratura. (...)

8. Solone stabilì che le magistrature fossero sorteggiate tra un certo numero di candidati proposti da ciascuna tribù. Per i nove arconti ognuna proponeva preventivamente dieci candidati, e fra questi avveniva il sorteggio: di qui la consuetudine, tuttora vigente per le tribù, di designare dieci nomi ciascuna e poi di sorteggiarli con le fave. La prova che egli assegnò le magistrature per sorteggio in base al censo è data dalla legge sui tesorieri, che è tuttora in vigore: essa impone infatti di sorteggiare i tesorieri fra i pentacosimedimni. (...) Egli formò un Consiglio di quattrocento membri, cento per ognuna delle tribù, e incaricò quello dell'Areopago di vegliare sul rispetto delle leggi, esso che anche prima era guardiano dello Stato e ne regolava gli affari pubblici più numerosi e importanti, e colpiva i trasgressori essendo arbitro di multare e di punire. (...)

11. Organizzata la costituzione nel modo che si è detto, poiché venivano a tormentarlo riguardo alle sue leggi, Solone, non volendo cambiarle né farsi odiare con la sua presenza, fece un viaggio in Egitto per affari e per curiosità, dopo avere dichiarato che non sarebbe tornato prima di dieci anni: credeva infatti giusto non di dover rimanere a interpretare le sue leggi, bensì che ognuno facesse ciò che era stato scritto. Intanto accadde che molti nobili gli divennero ostili per l'abolizione dei debiti ed entrambi i partiti cambiarono idea sul suo conto, perché la costituzione di Solone non corrispondeva alle loro attese. Il popolo infatti pensava che egli avrebbe ripartito ogni cosa, e i nobili, al contrario, credevano che quasi nulla avrebbe cambiato. Ma Solone si oppose ad entrambi, e pur potendo diventare tiranno schierandosi con il partito di suo piacimento, preferì farsi odiare da entrambi salvando la patria e dandole ottime leggi.